

se mai non isperasse di trovare qualche tesoro fra le ceneri dell'incendio che si affaticava di suscitare. Fino al Trattato di Berlino, essa dicea, la Russia mostrava di aver giurato odio implacabile contro la Turchia, per raggiungere gl'ideali contenuti nel testamento di Pietro il Grande e per piantare la croce sul Tempio di Santa Sofia; ma dopo la creazione d una barriera di Stati cristiani fra essa e Costantinopoli, la Porta sperava di non dover più nutrire grandi timori da quel lato, anche perchè i Bulgari non pareano disposti a secondare le ambizioni russe; e non sospettava affatto che il Protestantismo inglese dovesse venire in modo così disastroso a surrogarsi all'ortodossia russa.

I giornali imprecaivano quindi contro Gladstone, che era giunto a sollevare quasi tutta l'opinione pubblica dell'Europa a danno della Turchia, e scagliavansi addosso a lord Salisbury, che persisteva a reclamare l'applicazione della Costituzione di Midhat Pascià e che favoriva, senza misteri, le agitazioni degli Armeni. Fino all'epoca della guerra di Crimea, a dir loro, l'Inghilterra avea fatto dell'integrità dell'Impero ottomano un assioma della sua politica estera; come provò chiaramente dopo il disastro di Nesib, arrestando le truppe vittoriose di Mehemet Ali, che marciavano su Costantinopoli, ed in altre occasioni posteriori, fino al taglio dell'istmo di Suez, quando essa mutò radicalmente politica; ma essi dimenticavano che ogni atto del Gabinetto di Londra era costantemente diretto ad impedire in tutti i modi la preponderanza russa nella Penisola balkanica.

Il 4 giugno 1895 in Aidos si ebbe la prima dimostrazione al grido « morte ai Turchi! » ed in quei giorni a Filippopoli e a Pazardjik incominciarono a organizzarsi le bande rivoluzionarie, sotto gli ordini di Kitantchef, di Diamonsdief, di Cavatchef, di Korkoff e di Ivanoff, i quali aprirono anche una pubblica sottoscrizione, recandosi essi stessi di casa in casa a questuare, al fine di provvedere d'armi i Macedoni; mentre una banda assaliva il deposito di Keustendil, asportandone tutti i fucili.

Nello stesso tempo un gruppo d'insorti di 60 individui, con sei cavalli carichi di polvere, varcava la frontiera; un altro partiva alla volta di Iskisitek, e un altro, forte di 80 uomini, lasciava Deunidje, per raggiungere i 170 rivoluzionari riuniti a Rila-Balkan, pronti a passare nel *caza* di Bola. Nuovi gruppi si formarono quindi a Pechtre, e presero la via di Samakow, nell'atto che a Sofia venti agitatori, armati di fucili Martini, percorrevano le vie della città e arruolavano gente, compresi gli Albanesi che ivi si trovavano.

Il Governo bulgaro prese le misure necessarie per disperdere quei nuclei e per impedire che varcassero la frontiera; anzi lo Stoiloff si affrettò a mandare ai Prefetti un'apposita circolare, in cui fra l'altro diceasi:

« È vostro dovere di vegliare rigorosamente, affinchè il terri-